

È strano, Nonno.

È strano essere qui a cercare di raccontare al mondo la fantastica storia che è stata la tua vita, troppo intensa per essere stata vissuta da una sola persona. È strano Nonno, ma ci provo lo stesso a riempire con le parole la voragine che hai lasciato dentro di me.

Non è facile abituarsi all'idea di non averti intorno, di non ricevere quella classica chiamata un po' fredda ma sincera che, dopo avermi chiesto come stavo mi invitava a mangiare a casa.

Sì, quella chiamata un po' fredda perché tu eri così, e così siamo cresciuti un po' tutti noi Monopoli, sempre imbarazzati nell'esprimere i nostri sentimenti, ma con un cuore grande pronto ad accogliere tutti con un sorriso o con un panzerotto, a seconda dei casi.

È strano non mangiare con te i panzerotti, dopo il mare. È strano non ridere dei tuoi parcheggi storti. E del tuo viso un po' accigliato quando ti obbligavamo a fare una foto. I tuoi indimenticabili zoccoli, che sono rimasti lì dove li hai lasciati. Se chiudo gli occhi mi sembra ancora di sentirlo, quel rumore così fastidioso quanto identificativo. Nonno lo odiavano tutti, ma ora ci manca tantissimo. La nonna mi ha fatto vedere delle tue foto, quelle della Nigeria... eri un figo.

Le liti con la nonna. A lei sicuramente manchi più di tutti. Quando parliamo di te a volte piange, ma stai tranquillo, ci siamo noi con lei, Nonno. È strano pensare come una vita trascorsa in due per così tanto tempo possa smettere di essere condivisa e torni ad appartenere solo a te. È strano e anche molto triste.

Hai vissuto una vita piena e l'hai fatto a modo tuo, questo è forse il più grande insegnamento che tu mi abbia mai dato, vivere tanto, vivere tutto, ed essere sempre me senza sforzarmi mai di voler assomigliare a qualcun altro.

Mi hai trasmesso anche un valore importantissimo, l'amore per la famiglia, la nostra bellissima famiglia, quella che hai creato tu, e che senza di te non ci sarebbe stata.

Io lo so che nulla sarà più come prima, che quando faremo una vacanza tutti insieme o semplicemente un pranzo in veranda sentiremo la tua mancanza, ci mancherà un pezzo, e questa mancanza non potrà essere colmata da nessuno, ma con il tempo impareremo a conviverci, continueremo a pensarti ma con un po' di tristezza in meno.

Spero tu possa essere felice ed orgoglioso di me, perché anche se non ti vedo lo so che ci sei, e poi così mi guardi le spalle.

È strano, ma la mia mano è stretta alla tua, Nonno.